

Oct. 22nd, 2013 - Milano Finanza

The Parliament looks for incentives to companies

PER RENDERE FISCALMENTE ATTRAENTI GLI AUMENTI DI CAPITALE

Imprese, la Camera studia incentivi

DI STEFANIA PEVERARO

La Commissione Finanze della Camera studia come incentivare le imprese a ricapitalizzarsi ed estendere la garanzia dello Stato a supporto del credito, magari impiegando fondi strutturali Ue già stanziati e non ancora utilizzati. Lo ha anticipato a *MF-Milano Finanza* Marco Di Maio, onorevole Pd e membro della Commissione Finanze della Camera, intervenuto venerdì 18 ottobre a un incontro organizzato a Forlì da Dvr Capital Lba, laboratorio lanciato da Dvr Capital, la boutique di consulenza fondata da Carlo Daveri. «In Commissione stiamo lavorando a un'indagine sull'accesso al credito per le imprese e sugli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, che porterà a una proposta da formulare nei prossimi giorni», ha spiegato Di Maio, precisando che «il credit crunch si combatte anche rafforzando il patrimonio delle aziende. Per questo studiamo norme che rendano



Marco Di Maio

fiscalmente attraenti gli aumenti di capitale e il reinvestimento degli utili aziendali nelle imprese, sull'esempio di norme introdotte in passato, ma rendendole più efficienti. L'idea è prevedere allo stesso tempo misure che potenzino le garanzie offerte dallo Stato tramite i Confidi. Stiamo valutando come indirizzare a tale scopo i fondi strutturali europei non

utilizzati». Un'idea che, ha continuato Di Maio, «anche Giorgio Gobbi, capo della segreteria tecnica per l'eurosistema e la stabilità finanziaria della Banca d'Italia, nella recente audizione ha mostrato di apprezzare». Il testo dell'audizione è molto chiaro in tal senso. Gobbi ha ricordato che «i fattori fiscali, storicamente, hanno determinato un largo vantaggio del debito sul capitale di rischio. (...) Nelle fasi negative del ciclo

aumentano le imprese in difficoltà nel rimborso dei prestiti, con ripercussioni negative sui bilanci delle banche. L'aumento dei rischi induce queste ultime a politiche di offerta più

prudenti, e la rarefazione del credito accresce le difficoltà delle imprese. L'esperienza più recente mostra che le aziende più colpite da tali effetti sono quelle patrimonialmente più deboli e dalla minore capacità di accedere a finanziamenti non bancario». Pare quindi che la Commissione Finanze della Camera abbia fatto proprio un concetto già sottolineato lo scorso maggio a *MF-Milano Finanza* da Marco Giorgino, ordinario di finanza aziendale al Politecnico di Milano, in occasione del primo incontro organizzato da Dvr Capital Lba. «Per recuperare competitività le imprese italiane devono anzitutto rafforzare la struttura finanziaria. Il rapporto tra debito e patrimonio è ancora troppo alto e il paradosso è che spesso le società più bisognose di capitale sono quelle che negli anni precedenti hanno pagato cedole molto ricche agli azionisti», aveva detto Giorgino, precisando che «i fondi private equity sono una possibile soluzione, ma anche gli imprenditori devono fare la loro parte. Forse il nuovo governo può spingerli in questa direzione, introducendo incentivi fiscali alla ricapitalizzazione, magari rispolverando le vecchie Dit (Dual Income Tax, ndr) e Superdit almeno per le pmi». (riproduzione riservata)